

LICEO STATALE “GIOSUE’ CARDUCCI” di PISA
ESAME DI STATO 2015 – 2016
Candidata: CHIARA BERNARDINI – Classe 5A
Liceo delle Scienze Umane LSU

TESINA



Lo spirito che anima la formazione nel mondo scout.

Lo scoutismo è un movimento educativo non formale, a carattere volontario, non politico, di giovani e per i giovani, aperto a tutti, senza distinzione di origine, razza o credo, che esprime un “forte ideale di vita” ispirato alla fratellanza ed alla reciprocità. In quanto *movimento*, esso indica sia una serie di attività definite al fine di raggiungere un obiettivo, sia una strutturazione di supporto organizzativo impostata su fondamentali valori e principi pedagogici. L’attuale dimensione mondiale dello scoutismo conferma l’entità e la rilevanza cosmopolitica di questo “movimento”, testimoniando come la sua originaria idea ispiratrice sia in particolar modo oggi rispondente ai tempi ed agli sviluppi della società in tutti i settori in cui opera, vale a dire:

- *Educativo*: in quanto lo scoutismo punta ad un totale sviluppo delle capacità della persona, mediante un processo educativo per il quale occorre investire un certo arco di tempo. Non si tratta quindi di un’organizzazione di compiti puramente ricreativi (sebbene il gioco rivesta sempre una grande importanza), dato che tutte le attività da porre in essere sono concepite come mezzo per raggiungere uno scopo e non fini a se stesse.
- *Volontario*: in quanto evidenzia il fatto che i membri vi aderiscono per loro spontanea volontà, accettandone i principi costitutivi. Ciò vale sia per i più giovani che per gli adulti.
- *Non politico*: in quanto lo scoutismo non è coinvolto nella lotta per il potere che sta alla base della politica e che è normalmente riflessa nel sistema dei partiti politici. Questo però non significa che esso sia slegato dalla realtà politica di un Paese, perché il suo scopo è soprattutto quello di sviluppare un senso civico partecipativo e responsabile.

Lo scoutismo si basa sui valori ed i principi definiti dal suo fondatore Baden Powell, che nel 1907 decise di organizzare, insieme a un gruppo di 20 ragazzi inglesi, il primo campo

scout nel mondo nell'isola di Brownsea. Qui il campo durò una settimana, durante la quale i ragazzi furono divisi in pattuglie, vivendo così una dimensione comunitaria ristretta ma forte, creando legami che non si sarebbero potuti costituire in alcun altro modo. E' così che ebbe inizio il movimento scout.

In inglese Scoutismo significa letteralmente "esploratore". Il termine non venne scelto a caso dal suo fondatore Lord Robert Baden-Powell, che lo ritenne adatto al dinamismo vitale dei ragazzi ed ai molteplici orizzonti che essi possono dischiudere e scoprire. Il termine sottintende inoltre l'idea di persone in grado di cavarsela da sole in tutte le situazioni più svariate, organizzate e attrezzate, sia interiormente sia esteriormente, in ogni eventualità o imprevisto. Il metodo scout, sfruttando a scopo educativo la tendenza dei ragazzi all'avventura, sviluppa in loro le qualità dell'"esploratore", mirando a realizzare pienamente il rafforzamento fisico, il potenziamento spirituale e lo sviluppo intellettuale e sociale di ogni singolo ragazzo, che si unisce a una comunità, impegnandosi ad investire tutto il meglio di sé in essa.

Inizialmente il movimento scout fu rivolto unicamente ai ragazzi di sesso maschile, ma nel 1909, in una competizione in cui si confrontavano tutti gli scout, sfilarono davanti a B.P. una pattuglia di ragazze, che si fecero chiamare Girl Scouts.

Il Maggiore Generale decise quindi di fondare un movimento parallelo a quello degli Scout, il Guidismo, che fu affidato alla sorella Agnes.

Oggi il movimento scout, che è diffuso a livello mondiale, conta più di quaranta milioni di iscritti. Tra le organizzazioni più diffuse troviamo:

- L'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM/OMMS) e l'Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici (WAGGGS/AMGE), rappresentanti in origine rispettivamente la parte maschile e femminile del movimento. Tuttavia, l'iniziale distinzione si è fatta col tempo meno rigida, in quanto molte associazioni scout accolgono anche ragazze, e addirittura molte associazioni europee sono affiliate contemporaneamente ad entrambi i movimenti. WOSM e WAGGGS sono anche le uniche organizzazioni mondiali che risalgono direttamente allo stesso Baden-Powell.
- La Union Internationale des Guides et Scouts d'Europe – Fédération du Scoutisme Européen (UIGSE-FSE) è una federazione scout internazionale che opera a livello europeo e raccoglie esclusivamente associazioni scout di fede cristiana.
- La World Federation of Independent Scouts (WFIS) è un'Organizzazione Scout Internazionale per gli scout indipendenti, nata con lo scopo principale di favorire l'incontro e lo scambio mediante campi, corsi di formazione, Jamboree e non solo. La WFIS nasce nel 1996 a Laubach (Germania) con l'obiettivo di creare una Federazione per gli scout che non fanno parte di altre organizzazioni internazionali e per offrire la possibilità di instaurare contatti a livello europeo e mondiale.
- Resiste, quasi fantasma, la prima Organizzazione scout dissidente: The Order of World Scouts; fondata nel 1911 da Sir Francis Vane, lo stesso Vane che fondò lo scoutismo in Italia nel 1910. L'OWS sta però scomparendo.
- La più antica organizzazione scout internazionale ancor attiva ininterrottamente è la Skolta Esperanto Ligo, fondata nel 1918. Essa riunisce singoli membri di associazioni scout nazionali (non è dunque in "concorrenza" con le altre associazioni scout) e

promuove la dimensione internazionale dello scoutismo attraverso l'uso della lingua esperanto, come auspicato da Baden-Powell.

In Italia il movimento scout si è sviluppato a Milano. Al presente le associazioni principali sono 3:

- L'Agesci è l'associazione Scout cattolici Italiani. Con 180 mila iscritti. Essa ha assunto questo nome nel 1974 ed è nata dalla fusione di AGI (Associazione Guide Italiane) e ASCI (Associazione scout Cattolici Italiani).
- Il Cngei è il corpo nazionale Giovani Esploratori. E' aconfessionale e conta 12 mila iscritti.
- La Fse è la federazione degli scout cattolici d'Europa e comprende 19 mila iscritti.
- Gli scout appartenenti all'Asci, con l'aiuto di Pio XI, confluiscono nell'azione cattolica, prendendone il nome ma rimanendo autonomi.

Tutte le associazioni considerate, nei loro stemmi, presentano un giglio simbolo dello scoutismo. I tre petali del giglio rappresentano i tre punti della promessa scout:

- compiere il dovere verso il tuo paese
- aiutare gli altri in ogni circostanza
- osservare la legge scout.

Le due piccole stelle che si trovano sui petali esterni rappresentano la verità e la conoscenza, mentre le loro 5 punte (10 sommate) rappresentano i 10 punti della legge scout, sulle quali il movimento si basa, ne segue i saldi principi e sviluppa sane attività.

Il nodo fatto piano rappresenta la forza dello scoutismo e ricorda di compiere sempre la buona azione. La corda rappresenta l'unità scout nel mondo. Infine l'anello che detiene insieme i petali rappresenta il legame di fratellanza fra gli scout.

I ragazzi del gruppo di scout di Milano, che svolgevano attività clandestine durante il periodo del fascismo, si facevano chiamare Aquile randagie. Il 22 giugno 1928 il suo caposcuola promise insieme al gruppo scout da lui fondato di resistere un giorno in più del fascismo: così venne data origine al movimento scoutistico di resistenza al fascismo.

Le Aquile randagie dovettero opporsi e controbattere la forza del fascismo di quel periodo, un esempio fu la promulgazione delle 'Leggi fascistissime' nel 9 gennaio del 1927, quando venne decretato lo scioglimento dei reparti scout nei centri abitati con popolazione minore ai 20.000 abitanti e l'obbligo di inserire l'acronimo ONB ovvero opera nazionale Balilla. Anche il Papa Pio XI affermò lo scioglimento dell'ASCI da parte dello Stato, dichiarando egli stesso la scissione dei gruppi in piccoli centri abitati.

In questo frangente, Giulio Cesare Uccellini si oppose allo scioglimento del gruppo scoutismo in Italia, continuando egli stesso in forma clandestina ed usando anche messaggi in codice cifrati per non venire scoperti, per cui "quei ragazzi" continuarono a vedersi e a ritrovarsi, tenendo anche regolari campi scout d'estate. Questi ragazzi vennero guidati da Andrea Ghetti, detto Baden, e da Giulio Cesare Uccellini, detto Kelly.

Il terzo reparto del redentore di Monza venne contagiato dallo spirito scout ed il 10 ottobre del 1928 i suoi componenti scrivono di non voler creare più insignificanti gruppi scoutistici, ma di voler inserirsi nell'ASCI, convinti di seguire quei principi e quei valori che i gruppi di Milano avevano acquisito. A capo del gruppo scout di Monza troviamo Beniamino Casati e Leonardo Mauri. Tra Monza e Milano si creò un diretto collegamento, per cui i vari gruppi iniziarono a realizzare attività insieme: il primo campo scout che venne effettuato dagli scout di Monza e quelli di Milano fu in Val Biandino e, allo scoppio della 2° guerra mondiale, il movimento scout si organizzò per svolgere il primo campo scout durante la

guerra in Val Codera che, grazie alla complicità della guardia di finanza (che non era stata fascistizzata), tutti i componenti poterono effettuare le specifiche e caratteristiche attività scout in perfetta uniforme.

Era pericoloso incontrarsi, infatti molti ragazzi, tra cui Casati e Kelly, vennero intercettati, bastonati e picchiati, ma questo non li fermò ed essi continuarono a portare avanti attività clandestine, divenendo un esempio di notevole tenacia e di grande forza per tutte le Aquile randagie.

Quando l'8 settembre del 1943 Pietro Badoglio proclamò l'armistizio con gli anglo-americani, l'Italia si divise in due schieramenti: quello dei repubblicani, fedeli alla repubblica di Salò di Mussolini, e quello dei partigiani. In questo clima, il movimento scout fu determinato a creare una ferma resistenza passiva e disarmata, così da seguire i sani principi scoutistici, tra i quali: 'noi non uccidiamo', fu uno dei primi segni del Pacifismo Italiano.

Il 12 settembre del 1943 Baden dette vita all' O.S.C.A.R, ovvero all'Opera Scout Cattolica Aiuto Ricercati. Le principali attività di questa associazione furono di aiutare i partigiani, far sparire dall'anagrafe gli elenchi di famiglie ebraiche, fornire informazioni false ai tedeschi, nascondere i prigionieri anglo-americani evasi dai campi di prigionia. Inoltre i componenti dell'associazione si impegnarono a falsificare carte d'identità, passaporti ecc..., furono capaci a confezionare quasi 3.000 documenti falsi e riuscirono a far espatriare un gran numero di ebrei verso la Svizzera, per un totale di 2.166 espatri. In conseguenza a tutto ciò si dovette trovare alloggio presso conventi o case ecclesiastiche, in attesa di momenti favorevoli per attraversare il più possibile velocemente il confine con la Svizzera nella zona di Varese. Il nome di "OSCAR" all'orecchio di chiunque poteva sembrare il nome di una persona, per questo la comunicazione avveniva telefonicamente, nonostante che fosse sospettata la sorveglianza dei telefoni. Chi doveva portar fuori gli ebrei segnalava in codice: "Ciao Oscar, Oscar come stai... C'è da fare quella solita passeggiata ... - Si deve sistemare quel deposito ... - Devi portare quel pacchetto... - Allora ci troviamo al solito posto...?".

Tutto questo poteva sembrare una conversazione tra amici", ma in realtà erano tutti messaggi in codice.

In parallelo le Aquile Randagie intuirono che il popolo stremato e sfiduciato aveva bisogno di essere correttamente informato sugli avvenimenti per credere e sperare nella vittoria finale. Le Aquile Randagie collaborarono pertanto alla diffusione clandestina de "Il Ribelle", scritto e stampato da un coraggioso gruppo di cattolici che annoverò, fra gli altri, Baden. E' così che "per un valido ideale la gente fu pronta anche a morire".

Con la fine della guerra, il movimento scout si è affermato sempre di più e, nel 1974, l'ASCI si è fusa con la sua associazione femminile chiamata AGI, dando origine all'AGESCI.

Il movimento scout si propone così, in coerenza con il suo spirito originario con cui ebbe inizio, di formare i fanciulli ed i giovani ad essere "responsabili costruttori del domani", al punto che lo scoutismo aspira a dare ancora oggi il proprio contributo alla formazione delle nuove generazioni, per costruire un futuro migliore.

Il movimento scout si erge su sani principi, che vengono fatti propri da tutti gli scout del mondo al momento della promessa. Infatti il ragazzo/bambino diventa parte di una comunità collettiva scoutistica proprio al momento della promessa.

La promessa è una cerimonia che si esegue solitamente dopo un periodo iniziale, durante il quale viene verificata la disponibilità dell'aspirante scout ad appartenere al movimento scout. Essa consiste nell'impegno di fedeltà nei confronti dei principi del movimento stesso. . Il bambino/ragazzo, sentendosi pronto ad entrare in questa comunità, promette solennemente davanti ai suoi capi, davanti alla comunità e di fronte a Dio:

“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese,
- per aiutare gli altri in ogni circostanza,
- per osservare la Legge scout”.

Questa promessa venne istituita dal suo fondatore Baden Powell, ma in seguito ogni associazione ha rielaborato la “promessa iniziale”: (Sul mio onore prometto che farò del mio meglio –

- Per compiere il mio dovere verso Dio e verso il Re.
- Per aiutare le altre persone in ogni momento.
- Per osservare la Legge Scout).

Con questa promessa il ragazzo si impegna a aderire ai fondamenti scout, ad obbligarsi nell'arco della sua vita a portare avanti ciò per cui crede, ad avere un ruolo attivo nella società, ad osservare ed a seguire i fondamenti scout della Legge che contiene le regole di vita seguite da tutti gli “scout” del mondo. Essi pertanto si impegnano ad osservarla al momento della “promessa scout”, che è sempre espressa in chiave positiva (ovvero lo scout è ..., lo scout fa ...) e mai in negativo con divieti (ossia lo scout non è ..., lo scout non fa ...). La promessa è dunque un costante richiamo ad operare sempre col meglio di sé nell'adempimento dei doveri da assolvere.

La legge dello scout e della guida prevede che entrambi:

- 1.pongano il loro onore nel meritare fiducia
- 2.siano leali
- 3.si rendano utili ed aiutino gli altri
- 4.siano amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout
- 5.siano cortesi
- 6.amino e rispettino la natura
- 7.sappiano obbedire
- 8.sorridano e cantino anche nelle difficoltà
- 9.siano laboriosi ed economi
- 10.siano puri di pensieri, parole e azioni.

Ogni articolo della Legge esprime concretamente un modo di agire , "proposto" in forma assertiva ("*cioè lo scout è ...*", e mai negativa "*ossia lo scout non fa ...*"), delineando quindi l'immagine ed il carattere, ai quali lo Scout deve tendere, operando al massimo delle proprie capacità per riflettere il più possibile il vero spirito dello scoutismo. Gli scout, fin da piccoli, sono stimolati a “far del proprio meglio”, il che implica un costante modo di essere che fa interagire valori e quotidianità. Infatti lo stile scout si esprime in buon umore, in prontezza, nel lavoro ben fatto, nel servizio ai più bisognosi, nella sensibilità ai problemi sociali, nella gioia di essere comunità, nel coraggio di cambiare in meglio, nel crescere in responsabilità e competenza .

Lo Scoutismo si rivolge a ragazzi dai 7-8 anni fino ai 20-21, articolandosi in tre fasce di età (o “branche”):

- da 7-8 a 11 anni i bambini e le bambine vivono nel “branco” o nel “cerchio” come lupetti o coccinelle;
- dagli 11-12 ai 16 anni ragazzi e ragazze sono nel “reparto” come esploratori e guide;
- dai 16-17 ai 20-21 i giovani, uomini e donne, sono nel “clan” come rovers e scolte.

Però la proposta scout, pur identica per tutti i ragazzi del mondo, può essere vissuta profondamente e vivamente nei diversi contesti culturali e religiosi: infatti i suoi principi ispiratori universali, sono sintetizzati nella Promessa, nella Legge scout e nel Motto.

Inoltre il metodo educativo scout tiene conto della diversa personalità di ogni individuo, dei suoi bisogni e della sua psicologia. E' un metodo che si articola in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e della comunità.

Essendo un metodo attivo, le attività proposte ai ragazzi e ragazze hanno lo scopo di imparare dall'esperienza. Lo stile delle attività è improntato appunto ad imparare facendo, in modo che le conoscenze del più competente vengano trasmesse agli altri. Tutte le attività sono realizzate con semplicità e si fondano sull'uso di mezzi poveri (semplici), così da permettere a ogni ragazzo e ragazza di partecipare indipendentemente dalla condizione economica. I Capi si impegneranno ad educare i piccoli ed i giovani.

Il metodo scout, così come proposto dal fondatore Lord Robert Baden Powell, attribuisce importanza a tutte le componenti della persona, aiutando a svilupparle e a farle crescere in armonia, secondo un cammino attento alla progressione personale di ciascuno, ed è fondato sui quattro punti di B.P.:

- **Carattere.** Per formazione del carattere si intende la formazione della personalità, cioè di una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere mira a sviluppare la capacità di fare scelte, di prendersi delle responsabilità, di progettare con consapevolezza la propria vita, scoprendo la personale vocazione nel piano di Dio. Tale formazione si fonda sull'esercizio delle virtù.
- **Abilità manuale.** Per abilità manuale si intende una relazione creativa con le cose. L'educazione all'abilità manuale ha come scopo lo sviluppo di un'intelligenza e di una progettualità pratica, di un'autonomia a realizzare, partendo da mezzi poveri, e a valorizzare quello che si ha perché lo si sa usare.
- **Salute e forza fisica.** Per salute e forza fisica si intende la conoscenza e un rapporto positivo con il proprio
- corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente: significa cioè accettare il proprio corpo e averne cura, ricercare ritmi naturali di vita, esprimere e vivere la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte.
- **Servizio del prossimo.** Per servizio del prossimo si intende il mettere a disposizione degli altri le proprie energie e capacità e rendersi utili in qualunque momento questo sia richiesto. Ciò comporta l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà, a scoprire la ricchezza della diversità nelle persone, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto.

In una società come la nostra, dove coesiste insieme a molteplici problematiche la diffusa difficoltà di comunicazione tra le varie generazioni, lo scoutismo si propone di favorire un "dialogo intergenerazionale", in virtù del quale i più grandi sono fratelli maggiori e compagni di viaggio dei più piccoli. In questa relazione il capo e il ragazzo operano insieme in un clima di apprendimento comune: il capo accompagna e orienta il ragazzo e lo aiuta a diventare sempre più autonomo e responsabile, perché egli apprenda a "guidar da solo la propria canoa", come affermò spesso B.P.

In tal modo è possibile tirar fuori il meglio da ogni ragazzo, anche se ciò presuppone di capire i bisogni e di individuare gli obiettivi su cui puntare per la sua crescita.

Il cammino scout ha l'obiettivo di formare l'uomo e la donna della Partenza (ove la partenza assume il significato di espressione della consapevolezza di essere in grado di proseguire il proprio cammino nella società da soli, manifestando nella vita di tutti i giorni lo "stile" maturato tramite l'esperienza scout che si è vissuta), ovvero uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scoutismo, che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso e reso proprio in questo lungo cammino scout.

Tuttavia il cammino scout non finisce nel momento in cui l'uomo o la donna decidono di "prendere la partenza", ma semmai l'uomo e la donna, in quel momento, si propongono di rendersi ancora più attivi nella società e di impegnarsi nella diffusione di quelle competenze e di quella responsabilità che si è sviluppata e articolata in questo cammino di vita.

Il metodo scout diviene così uno stile di vita, il ragazzo o la ragazza che crede nei sani principi, elencati di seguito, cercherà di portarli avanti nello stile di tutti i giorni e nella quotidianità: infatti lo scout si riconosce proprio dai suoi atteggiamenti e dal suo stile di vita.

Il metodo scout si articola su 8 elementi, che tutti gli scout seguono nel loro percorso individuale e collettivo. Infatti la vita scout è caratterizzata dall'organizzazione in piccole comunità. Ogni comunità con un nome, luogo di appartenenza è suddivisa a seconda dell'età. In ogni fascia di età, che vengono suddivise in branche, il bambino o ragazzo o adulto riesce ad acquisire una diversa competenza a seconda delle abilità connesse all'età stessa:

1. nella prima fascia, ovvero le coccinelle o i lupetti, i bambini di età tra gli 8 e gli 11 anni si impegnano a giocare e a divertirsi;
2. nella seconda fascia, ovvero il reparto, tra gli 11/12 anni i ragazzi si impegnano ad acquisire varie competenze come : riuscire ad accendere un fuoco, saper montare una tenda, iniziare a saper adoperarsi con cose semplici, arrivando a costruire con dello spago e dei pali una cucina e un tavolo per il campo estivo;
3. nella terza fascia, ovvero il clan, che va dai 16/17 fino ai 20/21 anni, i ragazzi si impegnano nel servizio, nel rendersi utili verso i soggetti più bisognosi, si dedicano nell'aiutare e nel far apprendere capacità e competenze ai più piccoli. In questa fascia è possibile riuscir ad avere un'occasione per far da capo (per un anno) ai più piccoli, nella branca che si desidera di più o dove è più necessaria la presenza d'aiuto.

- Da ciò risulta che il percorso scout è caratterizzato da una progressione individuale e collettiva, attraverso la quale il ragazzo e la ragazza assumono responsabilità, acquisiscono capacità e si confrontano con valori. In tal modo crescono all'interno di un gruppo con valori condivisi da tutti, ognuno consegue capacità e competenze differenti che vengono utilizzate a favore della comunità, per lo svolgimento delle varie attività, per l'organizzazione o per il divertimento. Ogni elemento della comunità è ugualmente importante per essa, in quanto ognuno con le proprie caratteristiche assolve sempre ad un ruolo importante.

E' così che il ragazzo e la ragazza, che entrano a far parte della grande famiglia scout, si impegnano a recitare la promessa e la legge.

- La legge delinea i principi cardine dell'essere scout, tratteggiando l'immagine e il carattere al quale deve tendere lo scout, per "fare del suo meglio", per aderirvi sempre di più. Con la promessa, il ragazzo o la ragazza si impegnano a portare avanti quei sani e saldi principi in cui crede, non solo nel mondo scout ma anche nella vita quotidiana.

Il cammino e il processo di sviluppo del ragazzo scout sono scanditi, all'interno della comunità, lungo tappe, che vengono rese visibili e rappresentate mediante cerimonie. Infatti per ogni ragazzo/a o bambino/a che realizza un obiettivo, suddetto obiettivo raggiunto viene "mostrato" alla comunità attraverso una cerimonia. Esiste nella branca delle coccinelle o lupetti la cerimonia per il raggiungimento delle varie tappe, per le

coccinelle: prato, bosco e montagna. Nel reparto: scoperta, competenza e responsabilità. Nel clan il cammino e il processo scout viene confermato attraverso i punti della strada, con cui il ragazzo si pone degli obiettivi per diventare uomo o donna della partenza.

Nell'ultima tappa, infine, i Capi si impegnano a far comprendere, a dare l'esempio, a partecipare attivamente all'interno della comunità, in quanto sono forniti di notevoli capacità scoutistiche così da trasmettere alle varie branche quei principi e valori per divenire uomini e donne della partenza.

La pedagogia del progetto: i ragazzi o bambini, attraverso questo continuo cammino scandito nelle diverse tappe, acquisiscono nuove competenze, per cui essi affrontano un cammino molto articolato che servirà loro per una crescita individuale umana integrale.

Un altro aspetto fondamentale per la vita scout è il contatto con l'aria aperta. Le attività scout si svolgono principalmente a contatto con la natura, cercano di risvegliare il piacere per la vita all'aria aperta ed offrono uno spazio di scoperta e di avventura che favorisce l'arte di arrangiarsi con mezzi semplici e talvolta quotidiani. Il rispetto dell'ambiente e della natura è non solo osservato, ma anche vissuto e praticato. Questo aspetto è forse quello più rilevante nella vita quotidiana del ragazzo/a scout. Infatti il ragazzo/a si impegna a mantener pulito il mondo ed "a lasciarlo migliore di come l'ha trovato". Ama la natura ed in essa riesce a trovare se stesso, è capace di sentirsi adatto, perché in essa il ragazzo/a si sente minuscolo di fronte alla natura ma allo stesso tempo si sente parte di essa.

- La figura del capo è davvero importante nel cammino scout. Infatti, fin dall'inizio, il bambino vede nel capo la figura di un secondo genitore, ricerca affetto, attenzioni, ma allo stesso tempo diviene agli occhi del bambino un punto di riferimento da seguire. Nel reparto, il ragazzo/a richiede precise competenze metodologiche e tecniche da parte del capo, che dev'essere capace quindi di poterle trasmettere ai ragazzi stessi. E' per questo che, all'interno di una comunità, la figura del capo è fondamentale. Il "capo perfetto" dovrebbe avere alcune caratteristiche indispensabili, quali una personalità energica ed una notevole sensibilità ed attenzione per i suoi ragazzi, una considerevole fiducia in se stesso, la capacità di dare l'esempio, mettendo per primo in pratica ciò che predica. Ma in particolare egli deve avere una grande capacità di competenze tecniche metodologiche. Infatti nel clan, il capo non è più una guida ma un accompagnatore che guida il ragazzo verso la partenza, verso una scelta.

L'ultimo, ma non meno importante elemento cruciale, è il gioco, perché è vitale per la comunità e per il benessere del singolo, in quanto esso è sempre impiegato per trasmettere conoscenze e capacità, per l'organizzazione di attività sportive e comunitarie. Il ricorso alla fantasia e alla creatività dell'attività ludica contribuisce a dare un carattere coinvolgente e sereno a tutte le iniziative scout. Attraverso il gioco, il bambino o ragazzo riesce a fare amicizia, essenziale per la comunità. E' dunque grazie al gioco, che, sviluppando capacità, prontezza di riflessi, abilità e dinamismo psicofisico, mette in condizione il ragazzo o il bambino di sperimentare e manifestare le proprie competenze per il raggiungimento di ogni obiettivo a cui lo stesso gioco è destinato. Ad esempio: se nel gioco è prevista una gara di corsa, il bambino o il ragazzo più veloce avrà un ruolo fondamentale per la propria squadra; oppure se è richiesta la capacità nel disegno, il bambino/ragazzo con capacità artistiche riuscirà a dare il meglio di se stesso in ogni prova. Inoltre il gioco riesce a costituire una comunità, favorendo

momenti importanti di divertimento/intrattenimento per grandi e piccini e svelandosi in modo particolare come momento di crescita individuale e collettiva per ciascuno e per tutti.